

Editoriale

A ciascuno il suo

di **Dino Dozzi**
direttore di MC

Ogni anno dedichiamo un numero speciale di MC alle nostre missioni. Nel 2006 abbiamo presentato il Dawro Konta (*Album di 10 anni in Dawro Konta*) e nel 2007 la Turchia (*Da 80 anni in Turchia*). Oltre a queste due missioni “ufficiali”, i Cappuccini dell’Emilia-Romagna hanno altri 13 missionari che vivono e lavorano in 4 Paesi diversi: Centrafrica (Antonio Triani, Antonino Serventini, Antonios Alberto, Bruno Biagi, Cesare Clerici, Damiano Bonori, Giancarlo Anceschi, Innocenzo Vaccari, Norberto Munari), Etiopia (Maurizio Gentilini e Silverio Farneti), Sudafrica (Ezio Venturini), Romania (Filippo Aliani).

A questi nostri 13 missionari dedichiamo il numero speciale di marzo 2008, evidenziando le loro testimonianze. Allo scopo, abbiamo chiesto ad ognuno di loro di rispondere ad alcune domande: perché e quando sei partito missionario? dove e quali attività missionarie hai svolto in passato? come stai e che cosa fai ora? come vedi la situazione del Paese in cui vivi per quanto riguarda la società, la Chiesa e l’Ordine? Domande semplici che hanno permesso ad ognuno di presentarsi. Impegnati come sono, sapevamo che non tutti avrebbero trovato il tempo per rispondere alla nostra lettera, soprattutto quelli che hanno meno dimestichezza con la parola scritta. Complessivamente, le cose sono andate meglio del previsto: su 13 hanno risposto in 9. Ma non ci siamo rassegnati a passare sotto silenzio i 4 “latitanti”, tutti del Centrafrica. Ci siamo così ricordati di padre Paolo Poli, che nella vita ha preso seriamente l’invito di Gesù ad andare nel mondo intero a predicare il vangelo e che ha avuto occasione di fermarsi proprio in Centrafrica per quindici anni, come missionario, Superiore regolare e Presidente della Conferenza dei Superiori dell’Africa Equatoriale: gli abbiamo chiesto di “supplire”, dandoci le informazioni mancanti. E così ora il quadro è completo.

Grande spazio abbiamo dato alle foto, che spesso “parlano” più direttamente ed efficacemente delle stesse parole. Ad Adriano Parenti, Segretario provinciale per l’Animazione missionaria, abbiamo chiesto di presentare i progetti in cantiere per ognuno dei quattro Paesi in cui vivono ed operano questi nostri 13 confratelli. Il risultato è questo numero di MC, che viene a completare il trittico delle presenze missionarie dei Cappuccini dell’Emilia-Romagna nel mondo: in Dawro Konta, in Turchia e in altri Paesi.

Complessivamente abbiamo 28 missionari, presenti in Paesi molto diversi tra loro. Ne deriva che diverso è anche il tipo di vita e di attività missionaria di questi nostri confratelli. Proviamo a dare uno sguardo riassuntivo e panoramico alla nostra presenza missionaria nel mondo, sottolineandone la specificità.

In Dawro Konta, dove sono presenti cinque nostri frati - Adriano Gattei, Gabriele Bonvicini, Marco Busni, Raffaello Del Debole e Renzo Mancini - la missionarietà ha le caratteristiche della prima evangelizzazione e della solidarietà sociale. Qui manca il vangelo, ma mancano anche quelle condizioni economiche, sanitarie e sociali minime per poter parlare di una vita dignitosa. E allora da una parte bisognerà costruire comunità cristiane e dall’altra non ci si potrà esimere dal costruire dispensari, strade, pozzi, scuole. La popolazione risponde molto bene e stanno nascendo comunità cristiane numerose ed entusiaste.

In Turchia vivono e lavorano undici nostri frati: Adriano Franchini, Alberto Andreani, Domenico Bertogli, Giulio Ciarla, Gregorio Simonelli, Hanri Leylek, Mesut Kalayci, Paolo Rovatti, Ruggero Franceschini, Umile Ferrari, Vincenzo Succi. Qui la missionarietà è soprattutto “presenza da frati minori” nella linea indicata da Francesco d’Assisi per “coloro che vanno tra i saraceni ed altri infedeli”: “Non facciano liti né dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani” (*Rnb XVI,6: FF 43*). Una presenza umile e fraterna, dunque,

solidarmente vicina ai poveri e insieme culturalmente propositiva in questa “terra santa della Chiesa” che custodisce le radici della teologia e della spiritualità cristiana.

Ed eccoci al Centrafrica con i nove nostri missionari inseriti nella locale Viceprovincia. Qui la missionarietà, come emergerà dalle testimonianze riportate, è caratterizzata dalla pastorale parrocchiale e in brousse (savana), dalla formazione dei giovani avviati alla vita sacerdotale o religiosa, dalla preparazione dei catechisti. Sotto l’aspetto sociale e culturale i bisogni della popolazione sono enormi e anche qui bisogna continuamente integrare l’annuncio del vangelo con la solidarietà umana e sociale.

Nella Viceprovincia d’Etiopia sono rimasti e lavorano due nostri missionari: Silverio, con la sua lunga esperienza e la riconosciuta saggezza, è impegnato nel difficile campo della formazione dei giovani avviati alla vita religiosa e sacerdotale; Maurizio, fratello non sacerdote, è insieme meccanico, ingegnere, idraulico, falegname, cuoco. La missionarietà qui va incontro alla necessità di formare educatori religiosamente qualificati e operai specializzati in grado di aprire attività anche in proprio.

In Sudafrica Ezio Venturini è inserito lui pure nella Viceprovincia locale, e la sua missionarietà si esprime nella cura parrocchiale degli immigrati, indiani a Malabar, italiani e portoghesi a Port Elizabeth. In Romania, infine, anche Filippo fa parte della Viceprovincia e vive con due cappuccini rumeni. La loro missionarietà è rivolta soprattutto ai ragazzi e ai giovani, che hanno bisogno di essere recuperati dalla vita di strada, senza valori e senza punti di riferimento, né umani, né sociali, né religiosi.

A noi sembra straordinaria la capacità di questi nostri missionari di adattarsi ai vari contesti per annunciare ovunque il vangelo del Signore con stile francescano. A nome nostro essi portano prima evangelizzazione in Dawro Konta, presenza e cultura cristiana in Turchia, pastorale e catechesi in Centrafrica, formazione umana e religiosa in Etiopia, assistenza agli immigrati in Sudafrica, recupero dei ragazzi in Romania.

Tra i suggerimenti proposti per aggiornare le nostre Costituzioni cappuccine, nel capitolo XII che tratta della nostra missionarietà, figura anche quello di “cercare di entrare in rispettoso dialogo prima di tutto con le altre Chiese, poi con le religioni non cristiane e infine con le altre culture, per scoprire i valori comuni, che rivelano la presenza di Dio e che possono essere le premesse del rispetto vicendevole e dell’annuncio del Vangelo”.

Tramite MC, i Cappuccini dell’Emilia-Romagna ringraziano i benefattori, i collaboratori e soprattutto loro, i tanti nostri missionari nel mondo, di cui ci sentiamo orgogliosi.